

Semplicemente Fratello

60
SETTEMBRE
2020

Autorizzazione Tribunale di Torino 9/3/1948 e 30237 del 02/11/2018
Direttore responsabile: fratel Davide Delbarba
N. 60 SETTEMBRE 2020 Ed. Casa Gen. Ist. Fratelli Sacra Famiglia
Sped. A.P. Art. 2 comma 20/90 legge 662/96 Filiale To
In caso di mancato recapito, rinviare a uff. C.M. To-Nord per rest. al mit. previo addebito

NOTIZIARIO DEI FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA DELLA PROVINCIA NOSTRA SIGNORA DI LORETO AGLI AMICI

Fratelli tra passato presente e futuro: un processo di discernimento

Avere un tempo per ripercorrere il proprio cammino, personale o comunitario, per vederne i segni di una Presenza e valutarne quindi la qualità di storia vera e propria, al giorno d'oggi è quasi un lusso. Ancora di più, se ciò fa



parte di un cammino più ampio che come provincia e come istituto intero dei Fratelli stiamo compiendo in vista di una riappropriazione più aggiornata e consapevole della nostra identità nel mondo e nella Chiesa. In una parola, DISCERNIMENTO. Ecco, ciò che noi Fratelli abbiamo iniziato a fare nei giorni 23, 24 e 25 luglio a Challand, a cominciare dal discernimento che la Chiesa ha provato a fare dell'ultima esperienza di pandemia nel documento

continua a pagina seguente >>>

Cosa fa il Papa in vacanza? Note su papa Montini ricordando Emilio Bonomelli a 50 anni dalla morte

«Qualcuno di voi si chiederà: cosa fa il Papa in vacanza?», così Paolo VI, sorridendo dal balconcino di Castel Gandolfo, parlava ai fedeli riuniti per l'Angelus il 25 luglio 1971, e proseguiva: «Vi è un libro, scritto con studio molto accurato dal compianto Emilio Bonomelli, restauratore delle Ville Pontificie in Castel Gandolfo, intitolato *I Papi in campagna*; in questo volume si trovano notizie che rispondono alla vostra domanda; e Noi diciamo, per ciò che riguarda il presente soggiorno dei Papi, che di vacanza per loro non si può propriamente parlare».

A trasformare le Ville Pontificie nella residenza estiva dei pontefici era stato Emilio Bonomelli, direttore dal 1930 al 1970, scomparso ormai cinquant'anni fa. Era nato nel 1890 a Rovato, in Franciacorta, e dopo la laurea in legge, si era impegnato per il Partito popolare e, a contatto con Giorgio Montini, aveva contribuito al governo comunale e provinciale. Costretto all'esilio, rientrò nel 1929 grazie all'on. Longinotti e fu incaricato da Pio XI di ristrutturare la tenuta di Castel Gandolfo.

Amico di Giovanni Battista Montini e poi di Paolo VI, lo ricordiamo con qualche notizia dai suoi diari, che aiuta a comprenderne la personalità e ad apprezzare l'umanità del santo Pontefice.

Una mattina del 1964, annota Bonomelli, mi avvertono di accompagnare il «Papa per fare un giro archeologico nella Villa. La passeggiata durata circa un'ora, si svolge sulla grande terrazza e continua dagli avanzi del teatro domiziano che interessano molto il Santo Padre ammirato alla vista degli stucchi che decorano il corridoio. [...] Mi è rimasta l'impressione che Egli abbia desiderato con questa passeggiata, darmi modo di incontrarlo dopo parecchi giorni che io non avevo avuto la possibilità di vederlo se non fuggacemente».

La settimana dopo «il Santo Padre è venuto accompagnato da Bevilacqua, come mi aveva promesso, a visitare la fattoria. Si è trattenuto poco meno di un'ora interessandosi di tutto. La visita ha avuto inizio dall'ufficio dove gli abbiamo mostrato i volumi dell'Associazione Allevatori con le classifiche di produzione del latte e della nostra vaccheria [...]. Ha visitato la stalla, il pollaio dove ha meravigliato tutti per la sua conoscenza per esempio del tempo di covata delle galline, di quante uova possono coprire le chioce. Ha visitato la falegnameria e l'edificio intrattenendosi famigliarmente con gli operai».



continua a pagina seguente >>>

<<< continua dalla prima pagina

della CEI "E' risorto il terzo giorno", una lettura biblico spirituale dell'esperienza della pandemia. Fratel Michael Davide Semeraro, monaco benedettino della koinonia della Visitation de Rhenes-Notre-Dame, ha poi aiutato noi Fratelli e vari membri della Fraternità Nazarena ad approfondire una visione



attuale della vita religiosa, con efficaci provocazioni intese a smuoverci dai nostri schemi assodati. Il terzo giorno, con uno sguardo al passato da cui proveniamo, abbiamo tentato di ricostruire il nostro percorso come provincia, come presupposto per provare ad immaginare, da qui in poi, un nuovo futuro, che comunque, nonostante la mancanza di nuovi Fratelli e l'avanzare dell'età, risplenda il più possibile di una qualità evangelica, magari non troppo evidente o quasi nascosta, ma in grado di dare sapore o far lievitare la comunità parrocchiale, ecclesiale o sociale di cui fa parte. Alcuni Fratelli sospendono le loro attività ordinarie, si ritrovano in un luogo e in spirito di meditazione e di preghiera fanno discernimento: non può già essere questo un segno? E come ogni seme, anche ogni segno avrà i propri frutti e i propri fiori. Viviamo in questa speranza e lodiamo Dio per la gioia della sua presenza, il primo di questi fiori profumati nella nostra vita.

Fratel Mauro Romano
Animatore Provinciale

Don Sergio Bosco:

una parrocchia, una comunità religiosa e una scuola

Nel 1978 Don Sergio, parente dei Fratelli Raimondo e Giuseppe, si presenta al Capitolo Provinciale, chiedendoci di incaricarci della "Scuola Media Parrocchiale San Remigio", gestita fino ad allora dai Padri Marianisti. Il Capitolo accoglie la richiesta e il Provinciale sceglie per la nuova opera i Fratelli Luigi Foscarin, Pierino e Delio. A giugno 1979 prepariamo l'appartamento; ad agosto, con numerosi genitori, tinteggiamo la scuola; a settembre le mamme ripuliscono l'ambiente. E si comincia, con entusiasmo, un percorso di collaborazione parrocchia San Remigio-Fratelli, che proseguirà fino al 2000.

Anni ricchi di grazie, fruttuosi, a volte entusiasmanti. Anni di ricerca e di riflessione che hanno aiutato noi Fratelli ad approfondire il carisma di Fratel Gabriele Taborin, nostro Fondatore: "Una congregazione dedita all'educazione della gioventù e alla collaborazione con il clero, secondo lo spirito di famiglia, proprio della Famiglia di Nazaret". Tanta "roba", questa, nelle mani di Don Sergio! Ma anche opportunità per i Fratelli, abituati ad insegnare in scuole proprie, di iniziare percorsi di apertura e, si direbbe oggi, di sinodalità con le realtà del territorio.

Passo dopo passo, questo processo, non privo di scontri "verbali" (famosi le diatribe dei pranzi di ogni sabato in cui Fratelli e clero della parrocchia ci riunivamo!) ha fatto crescere la consapevolezza, da parte del clero, che la funzione di una scuola è di aiutare l'alunno ad acculturarsi con professionalità e da parte dei Fratelli che la cultura va inserita nel contesto in cui l'alunno vive.

Si sviluppano attività varie, in parrocchia e/o a scuola, che vedono impegnati i Sacerdoti, i Fratelli e tanti laici: liturgia, coro, gruppi vari, catechismi, gruppi giovanili, campi estivi, estate ragazzi, supporto all'Unione Sportiva, accoglienza di obiettori... Anni molto fecondi nei quali si è cercato, seguendo un progetto preparato da Don Sergio, dai Fratelli, da Padre Tonino e dalle Sorelle di San Vincenzo, di fare opera di integrazione fra gli abitanti.

Verrebbe da paragonare la comunità parrocchiale S. Remigio alla comunità degli Atti degli Apostoli. Certo, gli interventi di Don Sergio ci scaldavano il cuore; si spezzava il pane nell'eucarestia; c'era attenzione per i più poveri e ferveva una vita assai attiva sotto la guida di Don Sergio. Mi sto però ancora chiedendo se la "sinodalità", allora sconosciuta come vocabolo, fosse già vissuta come testimonianza di vita comunitaria.

Certamente il trasferimento di Don Sergio, che non ha diminuito il mio personale contatto con lui e la fiducia reciproca, ha tolto alla comunità S. Remigio una guida sicura, preparata e aperta ai segni dei tempi.



Fratel Pierino Dotti

<<< continua dalla prima pagina

Nel 1965 è a pranzo con Paolo VI e il segretario particolare, «il mio posto è a destra del Papa, a sinistra don Macchi. La conversazione è molto animata e cordiale. Il Papa ha visto nella vasca della Madonnina le rane. Gli è venuto il desiderio di mangiarne ricordando che in gioventù a Verolavecchia si era ghiotti di questo piatto. Gli spiego che in questa stagione non è possibile. Solo nei mesi con la erre, le rane sono commestibili, cioè in primavera e autunno. [...] Provvederemo in settembre. Ma il Papa mi obbietta che in quel tempo si mangeranno gli uccelli!». E il pensiero va a "spiedo e polenta" cucinati la domenica.

Con l'aggravarsi della malattia, Bonomelli riceve la visita di Paolo VI venuto appositamente a Castel Gandolfo per confortarlo. È una domenica di fine gennaio 1970, Bonomelli sdrammatizza vedendolo: «Padre Santo, per fortuna non sono un cardinale altrimenti, con la sua visita, dovrei pensare che sono spacciato!». Si spegneva il 19 febbraio successivo.

Gabriele Archetti
Professore ordinario di Storia medievale, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano. E' nipote di Fr. Luigi

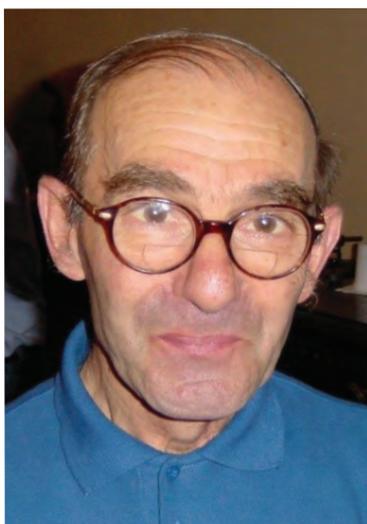
Fratel Mario Mossio nella Casa del Padre

Il giorno della celebrazione del suo 60° anniversario di professione religiosa frater Mario Mossio ha rivolto al Signore la preghiera di ringraziamento riportata sotto la foto. E' la sintesi della spiritualità che ha incarnato nel corso della sua vita: fiducia totale nel Signore che dirige la storia di ogni persona; gioia per la scelta di essere religioso Fratello della Sacra Famiglia; attenzione e umile servizio ai bisognosi.

Nato a Niella Belbo, un paese collinare delle Langhe in provincia di Cuneo, il 3 maggio 1937, da Carlo, agricoltore e da Sottimano Adelaide, Mario fu accolto nell'aspirantato di Villa Brea nel 1949. A Belley frequentò il Postulato nel 1953 seguito dal Noviziato. Emise la prima professione religiosa il 21 luglio 1955. Rientrato in Italia, iniziò gli studi magistrali, ma nell'anno 1957 fu inviato in missione nell'America latina, dove nel 1961 conseguì, a Cordoba, l'abilitazione magistrale, e ricevette la formazione per esercitare la missione di insegnante nelle elementari di Salto, in Uruguay. Fu poi impegnato in impieghi vari a Progresso e a Montevideo.

Rientrato in Europa nel 1966, svolse con passione il servizio di sacrestano nella cattedrale di Belley per due anni. In seguito le tappe della sua vita, tappe di presenza lunga e stabile in varie comunità (15 anni a Villa Brea, altri 15 anni a Villa Buri a Verona, 9 anni a Ravenna), segnarono la sua personalità e la sua sensibilità. Queste grandi comunità gli permisero di vivere il suo desiderio di rendersi utile con mille attenzioni verso i confratelli, verso le persone bisognose, verso le strutture e l'ambiente.

E tutto ciò con una semplicità che conquistava chi lo frequentava. Trovava la felicità nella semplicità delle cose quotidiane, sempre pieno di risorse per risolvere i piccoli problemi pratici dei suoi confratelli. Non faceva nulla per attirare l'attenzione su di sé, conviveva con i suoi limiti e rendeva note le sue qualità con le azioni buone che hanno permeato la sua esistenza. Prendendo a



Fratel Mario
(1937 - 2020)

"Grazie, Signore, per avermi preso per mano e condotto fino a questo giorno con pazienza e misericordia.

Con gioia rinnovo i voti fatti nell'Istituto dei Fratelli della Sacra Famiglia.

Mi impegno a lavorare per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime".

(Villa Brea, 25.07.2015)

prestito l'elogio di Gesù a Natanaele possiamo dire che Fr. Mario è stato davvero un Fratello della Sacra Famiglia senza falsità.

Ritroviamo in alcuni suoi scritti e poesie dedicate a persone o ad eventi la semplicità con la quale è vissuto. Amava visitare le famiglie dalle quali veniva accolto con simpatia. Il luogo in cui riuscì ad esprimere meglio il suo animo fu certamente Ravenna dove collaborava con la Caritas parrocchiale per l'accoglienza dei bisognosi. Era suo compito procurare il cibo per la mensa parrocchiale che ogni giorno forniva pasti a numerose persone, particolarmente a immigrati e preparare i tavoli con cura perché ogni persona bisognosa doveva essere servita con ogni riguardo, al meglio.

Dall'anno 2012 troviamo Fratel Mario nella comunità della parrocchia dei Favari e dei Marocchi, impegnato a visitare persone anziane e a collaborare in alcune opere caritative.

Purtroppo, però, verso la metà del 2017, la sua salute incominciò a declinare per problemi vari e il progressivo peggioramento consigliò ai Superiori di invitarlo a trasferirsi a Villa Brea per godere di una maggiore tranquillità e di un meritato riposo. Continuò anche qui a rendersi utile in mille modi malgrado le evidenti difficoltà causate dalla salute.

La morte lo ha colto nel sonno all'alba di venerdì 24 luglio. Uniamoci per ringraziare il Signore di averci donato Fratel Mario, suo servitore fedele.

Con lui, assieme alla Santa Famiglia, a Fratel Gabriele e a tutti i Confratelli cantiamo:

*"Ciascuno canti il suo Magnificat
e dal cuore lasci liberamente uscire
la gioia immensa del suo "Sì"
che ci accompagnerà tutti nell'eternità".*

(Ravenna, 21.07.2010, 55 anni di professione)

Fratel Pierino Dotti

Loreto, il Giubileo e l'invito a volare alto

La Santa Casa, trasportata da Nazareth sul colle di Loreto dagli Angeli come recita una pia tradizione, o dai Crociati come sostengono altri, comunque "per volere divino" come ha asserito Pio IX, è quest'anno meta di un numero rilevante di pellegrini. Cent'anni fa il papa Benedetto XV proclamava la Beata Vergine Maria di Loreto "patrona principale presso Dio di tutti gli aeronauti". Gli aviatori reduci della Prima Guerra Mondiale l'avevano scelta come patrona. Anche i loro velivoli erano "case volanti".

In occasione dell'Anno Giubilare, prorogato a causa del Covid fino al 30



dicembre 2021, Papa Francesco fa un invito a tutti a volare alto. L'immagine del volo è infatti una metafora della vita. Siamo tutti chiamati a volare alto, non per sfuggire alla realtà, ma per valutarla e imparare a leggerla con gli occhi di

Dio. Nazareth continua a essere un invito per uomini e donne di buona volontà a vivere la vita buona del Vangelo in semplicità e umiltà.

La nostra cappella della Sacra Famiglia di Villa Brea, è stata affiliata alla Santa Casa nel 1934, su richiesta dei superiori dell'epoca. Stando alle nuove disposizioni sulle indulgenze, chiunque la visiti e preghi in essa il 10 dicembre Festa della Traslazione e nell'anniversario dell'Affiliazione, data attualmente in fase di verifica con l'Archivio della Santa Casa, può lucrare l'indulgenza plenaria.

Redazione

► **Collegio Sacra Famiglia**

Ricomincia? forse! no! vediamo! ...E' il ritornello che da settimane si sente ripetere sulla riapertura della scuola a settembre. Tutti sono diventati esperti di banchi, distanziamento sociale, ... fortunatamente per la nostra scuola non ci sono problemi né di banchi né di spazi: le aule sono sufficientemente ampie, ben areate e tutte con banchi monoposto. Siamo quindi in grado di riaprire la scuola il 14 settembre offrendo ai nostri genitori un servizio normale sia come orario che come attività.

Il periodo di lockdown e la conseguente didattica a distanza ha permesso ai docenti di migliorare le loro competenze digitali; ne beneficerà in futuro la didattica in presenza che si arricchirà dell'esperienza di questi mesi nell'utilizzo degli strumenti informatici. Inoltre questo periodo ha fatto apprezzare ai docenti il valore e l'utilità della collaborazione e del lavoro in equipe per meglio affrontare e superare i momenti di difficoltà.

F. V.

► **Fratel Gilles ritorna in Burkina**

Dopo 4 anni di permanenza al Collegio Sacra Famiglia, giovedì 6 agosto Fratel Gilles è ripartito per il Burkina. Durante questi anni ha anzitutto frequentato l'Istituto di Scienze religiose di Torino dove ha conseguito la laurea triennale in catechetica. Ma si è anche inserito a pieno ritmo nella vita della comunità, dove ha dimostrato grande disponibilità per tanti servizi comunitari, in particolare durante la malattia di Fratel Giuseppe. In questo periodo ha anche scoperto un grande passione per la montagna sia durante l'estate scorrazzando per la val d'Ayas sia in inverno sulle nevi del Sestriere con i bimbi della scuola. Anche nella scuola ha offerto la sua valida collaborazione nell'attenzione ai bimbi con handicap. Sia i maestri che i bimbi gli si sono subito affezionati e hanno accolto con molto dispiacere la notizia della sua partenza. Lo ricorderemo tutti con molto affetto e non perdiamo la speranza di rivederlo tra noi.

F. V.



► **Lovere: 500 più 50**

Domenica 2 agosto nella basilica di "Santa Maria in Valvendra" si celebra un doppio evento: i cinquecento anni della consacrazione della chiesa dedicata all'Assunta e i cinquant'anni di sacerdozio di don Franco Dagani. Presiede l'Eucaristia il card. Gian Battista Re, accompagnato da vari presbiteri e da un numero contenuto di fedeli per le restrizioni dovute al "covid19". I Fratelli Davide e Luciano partecipano alla solenne celebrazione che viene impreziosita dallo splendore della basilica il cui restauro, ultimato di recente, riporta alle radici della fede e della generosità dei loveresi che edificarono il tempio.



Segue il pranzo durante il quale il parroco dà la parola ai presenti che raccontano, in base alla loro qualifica e competenza, ciò che li unisce alla basilica e quanto sentono questo legame. Noi Fratelli ricordiamo la vicinanza fisica a Santa Maria; la cordiale accoglienza alla nostra comunità a partire dal compianto Mons. Panigara; il lavoro apostolico svolto sia a livello scolastico che parrocchiale; il dono per noi di una vocazione e, non ultimo, l'aiuto per le nostre opere missionarie. Ci congediamo felicitando soprattutto don Franco per il suo giubileo sacerdotale e rinsaldando gli antichi vincoli di amicizia.

Fratel Luciano Zanini

► **Sessant'anni di professione religiosa**

Il 14 agosto del 1960, nella cappella della nostra casa madre di Belley ho pronunciato i miei primi voti religiosi. Era la conclusione di un cammino iniziato con i tre anni di piccolo seminario a Villa Brea e proseguito con i due anni di Noviziato a Belley. La scelta di vita veramente consapevole e definitiva è però avvenuta 6 anni dopo con la professione perpetua pronunciata a Villa Brea nel settembre del 1966.



Venerdì 14 agosto ho festeggiato in maniera insolita ma bella il sessantesimo della mia prima professione religiosa. Con alcuni confratelli sono salito in pellegrinaggio alla Madonna dello Zerbion (2800 m). Nel silenzio e nella fatica della salita ho potuto rivedere le tappe di questi 60 anni di vita: da Grugliasco per le magistrali, ad Alba come assistente nel convittorio, a Torino come studente universitario e poi come docente, a Villa



Brea, e a San Remigio e infine il ritorno nella scuola di Torino nel 2000. Mi sono tornati alla mente tanti momenti di gioia e di euforia e immancabili momenti di scoramento e di difficoltà. Il cammino di questi 60 anni non è sempre stato diritto ma il Signore mi è sempre stato vicino, perché, pur percorrendo una strada con tante curve, non perdessi di vista la meta finale.

La santa messa di ringraziamento ha concluso questa giornata.
Fratel Vittorio Sarnico

Direzione e redazione:
Davide Delbarba, FSF

hanno collaborato:
Mauro Romano, Gabriele Archetti,
Pierino Dotti, Luciano Zanini,
Vittorio Sarnico.

testata Edgardo Campos, FSF

Grafica: Aldo Viarengo.

Stampa: DNI Print Torino

VILLA BREA Strada Pecetto, 14 10023 CHIARI (TO) 011 9426334

COLLEGIO SACRA FAMIGLIA Via Rosolino Pilo, 24
10143 TORINO 011 7493322

VERONA Via Fontane di Sopra, 3 37100 VERONA 045 594545

POIRINO Via Marocchi, 23 10046 POIRINO (TO) 011 9450202

AGUASCALIENTES (MEXICO) Loma Bonita El Gachpin-Calle Las Flores, 124 A.P. 186 Admon 20000, AGUASCALIENTES AGS
0052 4499749088

TIJUANA (MEXICO) Circumvalacion Sur 6500 Fraccionamiento Los Alamos 22110 LOS ALAMOS-TIJUNA B.C. 0052 6646212526

TAGGIA Convento San Domenico Piazza Beato Cristoforo, 6 TAGGIA (IM) 0184 477278

CAMBIANO Via S. Francesco, 2 10020 CAMBIANO (TO) 011 9440189

ROMA Viale Aurelio Saffi, 24 00152 ROMA 06 5813841

DAVAO (FILIPPINE) Brothers Of the Holy Family P.O. Box 80818 800 DAVAO CITY 006382 2360488

Per comunicazioni, collaborazioni, disdire invio rivista, contattare:
semplicementefratello@gmail.com oppure il numero 334 256 1088